

# Il puzzle del disagio giovanile: il gioco collettivo di costruzione delle Identità.

S.I.Ps.A. - Artioli, Zaniboni

Scuola, istituzioni e famiglia sembrano oggi in difficoltà nell'interpretare il disagio giovanile e nel fornirvi delle risposte, poiché gli adulti condividono con i giovani le angosce del mutamento e della ridefinizione del loro vissuto e del loro ruolo generazionale.

In questo duplice vissuto di sofferenza, ragazzi e adulti faticano a trovare gli ambiti di una comunicazione profonda che alimenti in entrambi il senso dello scambio, della continuità e, non ultimo, della tensione al superamento del disagio stesso.

Se una delle difficoltà per gli adolescenti è quella di trovare un canale di **comunicazione con la famiglia e con le istituzioni**, ma anche di riuscire a sviluppare un chiaro senso d'identità soprattutto rispetto alle continue sfide e incertezze della società odierna, sembra necessario lavorare sulla possibilità di ottimizzare la capacità di ascolto e la sensibilità di genitori, insegnanti ed operatori.

Se ipotizziamo dunque che la società sia espressione di problematiche adolescenziali, questo significa che ognuno, ogni membro della società è coinvolto e va aiutato nel percorso di riconoscimento e di possibilità di crescita che integri le funzioni adulte, affettive ed educative, che talvolta rimangono frammentate o inesprese.

Il nostro intervento mira a realizzare un'efficace strategia di potenziamento di competenze trasversali che consenta al soggetto sia esso un operatore, un genitore o un giovane di affrontare positivamente e propositivamente quelli che sono i propri compiti di sviluppo professionale, sociale ed individuale.

Il nostro intento è favorire una esperienza relazionale correttiva, rafforzare l'autostima sia nel senso dell'assertività che nel senso dello sviluppo di abilità relazionali al fine di conseguire adeguate capacità comunicative e capacità di essere, sia con se stessi che socialmente, in un rapporto io/noi il più possibile autentico e vivibile. Tutto quanto avviene in un processo che facilita l'individuazione socio affettiva di ciascun individuo, la differenziazione del Sé separato dall'altro nel rispetto del proprio ruolo, della propria socialità ed individualità.

L'attività di gruppo è pertanto l'importante risorsa del nostro intervento. Il gruppo nell'area del disagio adolescenziale può cercare di porsi come "accompagnatore nella costruzione di senso", poiché attraverso ciò che si sviluppa nella relazione, i soggetti soddisfano i loro bisogni di attaccamento, cura ed esplorazione, sviluppando nel tempo una dimensione di "narrazione" che dà modo alla persona in crescita di scoprire e costruire progressivamente nell'interazione con gli altri il significato profondo del proprio esserci.

Quando si parla della funzione del gruppo si deve far riferimento principalmente al suo ruolo essenziale, quello di apprendimento. Il confronto e lo scambio con i partecipanti infatti permettono la condivisione e lo sviluppo di strategie utili a rompere il disagio, la sofferenza che può provocare l'isolamento individuale, personale e professionale.

Il gruppo è così un possibile luogo in cui i bisogni giovanili, famigliari e istituzionali trovano ascolto e incanalamento in attività di apprendimento e di trasformazione quindi dalla iniziale sensazione di disagio e sofferenza ad un successivo sviluppo dinamico ed evolutivo. Uno spazio che ha la possibilità di diventare esperienza e laboratorio pur mantenendo continuità organizzativa e coerenza al più complessivo mandato istituzionale. L'obiettivo non è infatti l'abolizione di tutti i comportamenti a rischio, ma il raggiungimento di una visione equilibrata del rapporto con il rischio, lo sviluppo di un atteggiamento che riconosca significati ai comportamenti condivisi nel dialogo tra ragazzi e adulti. Ciò non significa cercare di sostituire l'agire con il pensare. Agire è un modo per l'individuo di alleviare tensioni e risolvere i problemi e l'azione rimane una necessità, perché consente di sperimentare nuove relazioni e nuove capacità di mettersi alla prova.

Il nostro intervento propone dunque di individuare tre categorie di partecipanti distinti e realizzare con ciascuna tre percorsi di gruppo. L'obiettivo è verificare l'ipotesi secondo cui il lavoro sulle emozioni, sulle identità e sui ruoli, permette e favorisce lo sviluppo di competenze in grado sia di supportare rispetto ai rischi di fallimento della crescita personale sia di contribuire al buon funzionamento del tessuto di connessione tra i diversi individui.

In modo particolare attraverso il dispositivo psicodrammatico, che funziona come un ponte nel dialogo tra le differenti parti, è possibile creare una dimensione di ascolto attivo nella quale tutti possono esprimere la sofferenza, sentirsi coinvolti per tale situazione e condividere il senso di responsabilità.

Il primo intervento è rivolto agli **operatori** e riguarda l'analisi dei processi e delle dinamiche che sottendono ai compiti del mandato educativo che spesso sono in opposizione tra loro: quello di intervenire per contrastare il disagio e la devianza e quello di promuovere l'agio e il benessere dei giovani attraverso lo sviluppo di competenze e di risorse.

Il secondo intervento è dedicato ai **genitori** e consiste nel potenziare ed affinare la capacità del prendersi cura di soggetti in crescita, competenza che può oscillare tra atteggiamenti giudicanti, severi-punitivi o, al contrario, permissivi e giustificatori.

Il terzo intervento rivolto ai **giovani** intende sostenere la costruzione di una identità personale ed una rappresentazione del mondo esterno significativa che deve tener conto di altre soggettività ed i loro limiti. Si pone attenzione alla duplice istanza interna riguardante la separazione dal modello genitoriale e la creazione della propria parte adulta.

Alla fine degli interventi, il materiale prodotto da ogni gruppo sarà presentato e condiviso nell'ambito del quarto intervento di **gruppo allargato** in cui tutti i

partecipanti (adolescenti, genitori, operatori) potranno svelare e raccontare qualcosa di sé e del percorso svolto.

L'acquisizione di nuove competenze apprese nei rispettivi gruppi di appartenenza potranno essere messe a disposizione di tutti, in un processo virtuoso di gestione delle difficoltà che è definito da un certo livello di consapevolezza e capacità di accoglimento delle stesse.

L'adulthood, il divenire adulti, come significato di un processo di tolleranza del limite e senso di realtà, come riconoscimento di parti di Sé evolute e parti in via di sviluppo, può rappresentarsi nell'immagine del puzzle che viene a costituirsi grazie alla connessione e alla comunicazione delle diverse parti.

## **IL PROGETTO DI INTERVENTO**

### **ISTITUZIONI - ATTORI COINVOLTI**

Quartieri, Comune, ASP, Istituti Comprensivi, Forze dell'ordine.

### **DESTINATARI**

- Operatori dei servizi Sociali (educatori e assistenti sociali), Insegnanti e operatori delle Forze dell'Ordine che operano direttamente con i minori.
- Famiglie naturali, affidatarie o tutori degli stessi minori.
- Minori e neomaggiorenni maschi e femmine italiani e stranieri in una fascia d'età compresa tra i 15 e 19 anni afferenti e/o segnalati dalle istituzioni ed organizzazioni quali Servizi Sociali, Comunità per Minori, Istituti scolastici ed Istituti penali minorili, in quanto minori a rischio o già in situazione di devianza.

### **OBIETTIVI**

Obiettivo generale è offrire una lettura al fenomeno del Disagio Adolescenziale e giovanile attraverso il contributo attivo dei tre diversi attori coinvolti rappresentativi di una realtà complessa.

Obiettivo specifico è offrire un intervento/azione volto al miglioramento delle abilità comunicative intra ed inter soggettive, gruppalì ed istituzionali attraverso la creazione di uno spazio di apprendimento come esperienza relazionale correttiva.

### **METODOLOGIA**

Lo psicodramma analitico è una tecnica psicologica di lavoro di gruppo utilizzata nella formazione, nella supervisione e nella terapia particolarmente preziosa per il recupero della funzione elaborativa del gioco. Esso si caratterizza come esperienza che accompagna la vita umana in tutto il suo arco e permette l'emergere delle emozioni e della capacità di esprimerle in un rapporto meno conflittuale con sé e con l'altro, più diretto ed intenso.

Il gioco psicodrammatico dà la possibilità di mettere in scena alcuni accadimenti quali discussioni, conflitti e anche incontri narrati da ciascun partecipante e permette al protagonista di sperimentare una nuova posizione, attraverso l'inversione del ruolo, di mettersi quindi al posto dell'altro. Una collocazione che spesso sembra essere all'opposto di quella propria, che perciò apre una prospettiva in antitesi a quella conosciuta. Il partecipante si alterna così nella rappresentazione mettendosi

nella posizione di se stesso e dell'altro, con cui ha per esempio discusso, facendo emergere parti di sé in ombra, paure ma anche risorse, difficoltà e creatività.

Questo dispositivo è funzionale agli altri partecipanti del gruppo che possono identificarsi con una o l'altra parte. L'intento di ciò è favorire una esperienza relazionale correttiva per ciascuno dei partecipanti, facilitare un processo di consapevolezza del senso di sé e del proprio comportamento integrato a sentimenti di frustrazione e di impotenza, rafforzare l'autostima al fine di conseguire adeguate capacità comunicative e relazionali in un rapporto io-noi maggiormente vivibile.

Secondo la nostra esperienza lo psicodramma è uno strumento molto aperto, molto agile, perché oltre all'essenziale strumento della parola si mette in gioco anche il corpo: non soltanto si ascolta e si dice, ma si guarda e si è visti, al racconto fa seguito una interpretazione della situazione descritta (discorso, incontro, conflitto e anche il sogno) passando così dalla narrazione indiretta al discorso diretto giocato in prima persona. Un percorso che quindi permette la contemporaneità delle diverse ed opposte modalità comunicative -diretto ed indiretto, verbale e corporeo- che possono coesistere senza annullarsi reciprocamente.

Nello psicodramma si arriva con semplicità e immediatezza a scorgere le proprie opposizioni e i propri conflitti anche perché nel gruppo ciascuno può rispecchiarsi con l'altro promuovendo processi trasformativi nella direzione di una sempre migliore qualità di vita che può essere quella del giovane, della famiglia e degli operatori delle istituzioni che se ne occupano.

### **AZIONI PREVISTE E RISULTATI ATTESI**

L'intervento si struttura in quattro distinte azioni di gruppo; tre si svolgono in parallelo e la quarta corrisponde ad un incontro conclusivo comune.

La tipologia degli interventi è differente per modalità, tempistiche e contenuti, con la finalità comune di creare un prodotto, espressione del lavoro di gruppo, che è lo strumento attraverso cui presentarsi ed entrare in relazione con gli altri gruppi nel quarto ed ultimo incontro.

Ogni gruppo è composto da un massimo di 13 partecipanti.

→ Il primo intervento, rivolto agli operatori, è di supervisione al ruolo, a cadenza mensile per 10 incontri di 2 ore ciascuno. I professionisti coinvolti possono sia appartenere ai diversi ambiti dei servizi sociali, scolastici e delle forze dell'ordine, sia far parte dello stesso servizio.

Gli obiettivi di tale percorso sono:

- raccogliere ed analizzare la possibile frammentarietà degli interventi per favorire l'interscambio che tenga conto della complessità

- superare la logica emergenziale degli interventi rivolti al disagio per favorire spazi di pensiero e riflessione che permettano alcuni cambiamenti e trasformazioni durature

- permettere collaborazioni e comunicazioni efficaci tra istituzioni diverse e all'interno della stessa in una direzione di reciprocità nel rispetto dei ruoli e funzioni

- condividere il riconoscimento del disagio di cui il minore è portatore in una duplice ottica di potenziamento delle funzioni paterne sulla norma e regole e sostegno delle capacità di cura e accudimento di tipo materno

- condividere l'esperienza della fatica, della sofferenza e dell'assenza, frequenti nel compito preventivo, nei confronti sia dei minori con cui gli

operatori lavorano sia rispetto alle dinamiche professionali entro cui l'operatore si muove e con le quali spesso si scontra

-stimolare lo sviluppo di strategie quali il problem solving, il pensiero critico e la creatività che permettono di affrontare in modo razionale e costruttivo le difficoltà, di reagire adeguatamente a nuove situazioni e ai continui cambiamenti.

→ Un secondo intervento è rivolto ai genitori, (naturali o affidatari e tutori) in carico o segnalati dai servizi sociali, è a sostegno delle funzioni genitoriali, a cadenza bisettimanale per 10 incontri di 2 ore ciascuno.

Gli obiettivi:

-affinare le capacità insite nel prendersi cura di soggetti in crescita, attraverso l'adozione di "abilità genitoriali" che ogni genitore dovrebbe procedere ad elaborare

-offrire strumenti di decodifica di situazioni problematiche attraverso la lettura dei diversi ruoli e funzioni familiari e genitoriali

-attività di sostegno che promuova il cambiamento degli stili comunicativi intra familiari

-promuovere consapevolezza e competenza riguardo alla tutela della salute e del benessere dei propri figli

-permettere il riconoscimento dei fattori di rischio che segnalano, favoriscono o anticipano il disagio e che ne non sono la causa, ma contribuiscono a determinarlo in un quadro multifattoriale.

→ Il terzo intervento, rivolto ai giovani da 15 a 19 anni, in carico, conosciuti o segnalati dai servizi sociali, è di prevenzione, di accompagnamento alla crescita e di cura del disagio; a cadenza settimanale per 20 incontri di 2 ore ciascuno.

Gli obiettivi:

-offrire uno spazio che permetta la consapevolezza di sapersi all'interno di un "principio di realtà" e l'esperienza di un limite (contenimento, regole, confini prefissati)

-promuovere l'autostima come sentimento di valore di sé; l'autocontrollo come capacità di controllare se stessi ed i propri impulsi; le capacità di perseguire scopi e di cambiare e le capacità di stare in relazione con gli altri

-creare condizioni idonee che consentano di affrontare positivamente i propri compiti di sviluppo facendo attenzione ai fattori che tutelano determinati equilibri psichici e comportamentali

-contribuire a riconoscere i fattori di rischio che segnalano, favoriscono o anticipano il disagio e i fattori di protezione che al contrario contribuiscono a evitare o attenuare una situazione di disagio o un certo comportamento a rischio: vulnerabilità individuali (ad esempio deficit cognitivi, handicap fisici, disturbi dell'affettività) e difficoltà familiari (ad esempio perdita, conflitti, rifiuto, abuso); disturbi nelle relazioni affettive familiari (incompatibilità temperamentali e di personalità tra bambino e genitore, processi di attribuzione e valutazione); disfunzione dei sistemi di sostegno sociale (affiliazione a gruppi devianti, difficoltà economiche e emarginazione sociale).

→ Il quarto intervento, rivolto a tutti i partecipanti dei tre distinti gruppi e consiste in incontro finale di 2 ore.

I diversi incontri di gruppo porteranno all'elaborazione di un prodotto concreto e visibile quale può essere un poster, un volantino o altro manufatto che rappresenterà il percorso svolto dal gruppo stesso e che consentirà ai membri di ogni gruppo di poter presentarsi agli altri nel momento dell'incontro finale.

Gli obiettivi:

-favorire una direzione di inter-scambio e comunicazione delle parti coinvolte che tenga conto della complessità come superamento di un senso di frammentarietà

-permettere collaborazioni e comunicazioni efficaci tra i tre diversi partecipanti/attori e tra gli stessi in una direzione di reciprocità nel rispetto di identità, ruoli e funzioni.

-mantenere e diffondere la consapevolezza che la struttura del disagio si compone delle tre diverse istanze, quindi è comune, trasversale e riguarda tutti.

## **EVENTUALI VARIAZIONI AL PROGETTO**

I tre distinti percorsi di gruppo possono essere separati e strutturarsi come azioni singole, quindi da effettuarsi in tempistiche diverse, anziché, come per il modello presentato, svolgersi in contemporaneità. In questo modo si rinuncia all'attuazione del quarto incontro finale nel quale i partecipanti ai tre diversi percorsi si incontrano e condividono quanto fatto e si presentano reciprocamente.

Un'alternativa interessante può essere effettuare un incontro di follow-up per monitorare gli effetti a sei mesi dalla conclusione del percorso.

## **PREVENTIVO**

Ogni singolo incontro del percorso è condotto da una coppia di psicodrammatiste al costo orario di 80€ ciascuna.

Totale ore per professionista: 83 ore

Totale costo del progetto = 13.280 €

## **CHI SIAMO**

**Sipsa è la Società Italiana di Psicodramma Analitico, associazione nazionale di psicoterapeuti ad orientamento psicoanalitico fondata nel 1981, con sede legale ad Alessandria. Da diversi anni lavora sul territorio di Bologna e Rimini.**

Questa tecnica è utilizzata in ambito scolastico, nella formazione di giovani adulti, nei contesti della pubblica amministrazione per la supervisione agli operatori, in percorsi terapeutici a giovani e famiglie, ed all'interno della attività di Associazioni e Cooperative del terzo settore nel sostegno a giovani immigrati.

In allegato i curricula della dott. Chiara Zaniboni e dott. Stefania Artioli

<http://www.psicodrammaanalitico.it/homepage.html>

<http://www.sipsapsicodramma.it>